



tito.

Il sit-in di protesta è terminato poco dopo le quattro, quando la polizia ha portato fuori di peso dalla sede del comune i manifestanti. Prima di uscire di scena, gli attivisti hanno lanciato alcuni volantini che contenevano una lettera aperta alla città di Milano in cui si sosteneva che «l'Anpi, invece di osteggiare una destra sempre più sfacciatamente fascista e razzista, organizza nella più prestigiosa sala di Palazzo Marino un evento con il procuratore Caselli esplicitamente rivolto contro la lotta No Tav».

CONVENGO

Alla fine l'incontro con Giancarlo Caselli si è svolto regolarmente e la sala era piena. Il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, si è detto «soddisfatto perché il convegno c'è stato ed ha mandato un messaggio: nessuno pensi di intimidirci con atti di violenza e sopraffazione. La libertà di espressione è alla base della nostra convivenza democratica ed è fondamento della nostra costituzione».

«Non è accettabile» ha continuato il sindaco «che si cerchi di impedire lo svolgimento di un convegno organizzato a Palazzo Marino da numerose associazioni, tra cui l'Anpi, sul tema della legalità con una figura esemplare come quella di Gian Carlo Caselli e alla presenza del presidente del consiglio comunale Basilio Rizzo».

Carlo Smuraglia, ex componente

Il sindaco

«Nessuno pensi di intimidirci, la libertà di parola è sacra»

del Consiglio superiore della magistratura ed ex senatore dei Ds, oggi presidente dell'Anpi, ha ricordato che «Gian Carlo Caselli ha il diritto di parlare e di presentare il suo libro, noi non saremo mai dalla parte di chi non fa parlare. Per quanto riguarda poi nello specifico il problema della Tav, l'Anpi ha fatto un comunicato per spiegare la sua intenzione di non entrare nel merito se sia giusto o meno fare l'alta velocità, visto che è un problema che riguarda le istituzioni e non certo l'associazione che ho l'onore di presiedere».

L'azione non è piaciuta troppo nemmeno a chi sta nel fronte No Tav, come Legambiente. Damiano Di Simine, presidente di Legambiente Lombardia, ha detto che la sua associazione è «da sempre contraria ad un'opera sbagliata come il tunnel di valico della Torino-Lione, ma il blitz degli attivisti a Palazzo Marino non c'entra nulla con questa lotta».

Intervista a Giancarlo Caselli

«Non mi fanno paura e Milano ha sconfitto l'odio degli squadristi»

Il procuratore di Torino: «Colpito da tanto affetto Criminalizziamo il movimento? È come dire che arrestando gli stupratori si criminalizzi il sesso»

MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

Dire che alla fine, tutto sommato, sono riuscito a parlare è dare una dimensione assolutamente sotto traccia di quello che è accaduto. È stata, senza esagerazione e senza retorica, una straordinaria manifestazione di popolo, di vicinanza e di affetto. Ma non a me, attenzione, ai valori della democrazia». Il procuratore di Torino Giancarlo Caselli ha appena lasciato Palazzo Marino dove ha parlato di legalità e del suo libro «Assalto alla giustizia». Che poi è un titolo per certi versi profetico visto quello che gli sta succedendo nelle ultime settimane in giro per l'Italia a causa delle sue inchieste sulle violenze della protesta No Tav. A Milano Caselli ha stretto mani, ha ricevuto applausi e abbracci in quella sala che invece i militanti del movimento contro l'Alta Velocità avrebbero voluto precludergli. «È stato una sorta respingimento di ogni manifestazione parasquadristica o riconducibile a questa categoria - ci dice soddisfatto - È Milano che ha voluto riappropriarsi dei propri diritti contro forme di violenza e di intolleranza».

Alla fine l'aula è stata liberata. Qualcuno aveva pensato anche alla possibilità di organizzare una sorta di dialogo con il movimento No Tav...

«Lo squadristo, e qui si tratta di episodi di squadristo, non è cosa con la quale intendo interloquire. Io accetto le critiche, sia chiaro, e da quando faccio il magistrato sono io in primis a chiedere di essere criticato. Perché so benissimo che so che facendo tesoro dei rimproveri e degli appunti si può provare a sbagliare di meno. Ma qui non siamo nel campo delle critiche, qui siamo nel campo dell'intolleranza squadristi-



Foto Lapresse

Che cosa è cambiato

«Sono grato a chi c'era. Fino a ieri questi episodi avvenivano nel silenzio o nella compiaciuta indulgenza di troppi»

Gli incidenti in Valle

«Il movimento è una cosa le violenze di certa gente che lo ha preso a pretesto sono tutt'altro. Isolarli sarebbe interesse di tutti»

E purtroppo non è la prima volta. Episodi di questo tipo sono già accaduti a Genova e a Palermo.

«La novità però è che fino a ieri o all'altro ieri queste manifestazioni di intolleranza avvenivano nel silenzio, nell'indifferenza o peggio ancora nella compiaciuta indulgenza di questo o di quello, di troppi direi. Questa volta, invece, c'è stata una

inversione di tendenza: qui a Milano c'è stato un momento importante, un netto cambio di linea. Ma non è un problema che riguarda Caselli, è un problema che riguarda le regole di civile convivenza. I blitz, le contestazioni, le scritte sui muri... Se non si mette un argine a questo genere di fenomeni la deriva può portarci chissà dove».

Fino ad oggi aveva preferito restare in silenzio. Ha desiso di cambiare linea perché amareggiato?

«Lo ero fino a ieri, certo. Ma oggi non lo sono, perché sono sinceramente riconoscente a chi era a Palazzo Marino. Ho preso una vigorosa boccata di ossigeno, di energia e di solidarietà da questa presenza massiccia, imponente e incredibile. Occorreva esserci per rendersene conto. Diverso invece è il discorso per quanto riguarda quanto successo nelle scorse settimane. Dire che un magistrato che fa il suo dovere sta criminalizzando il movimento è dire una idiozia. Lasciamo perdere l'avallo del gip o le sentenze del tribunale del Riesame, restiamo al mio ruolo. Se condurre una indagine che riguarda fatti specifici di violenze gravi addebitate a singoli soggetti significa criminalizzare l'intero movimento allora è come dire che se uno procede contro degli stupratori sta criminalizzando il sesso. No, non ci siamo. Il sesso è una cosa, lo stupro è violenza ed è tutt'altra cosa. Il movimento No Tav, che può anche avere tutte le ragioni del mondo ma non sta a me dirlo, è una cosa le violenze che prendono a pretesto il movimento stesso sono tutt'altra questione. E la mia impressione è che l'opposizione alla costruzione dell'Alta Velocità Torino-Lione sia sempre di più un pretesto per certa gente e le sue manifestazioni di intolleranza».

Una distinzione che sarebbe molto utile al movimento stesso, non trova?

«Non c'è dubbio: se non si prendono nettamente le distanze dalla violenza senza balbettii e senza speciosi distinguo si rischia, magari avendo anche ragione, di passare dalla parte del torto».

Non le fanno paura le minacce, il clima di odio, le contestazioni o i blitz che la seguono in tutta Italia?

«Leggere sui muri di tante città italiane frasi come "Caselli bruce-rai", "Caselli ti faremo a brandelli", "Caselli come Ramelli" o "Caselli come Moro" certo non mette di buon umore. Ma non mi spavento, ne ho viste di peggio ai tempi del mio impegno contro le Brigate Rosse o contro la Mafia a Palermo».